

**Prot. n.92/09**

**Roma, 10 aprile 2009**

A tutti i Dirigenti Sindacali CONFESAL-UNSA Beni Culturali

A tutte le R.S.U. CONFESAL-UNSA Beni Culturali

A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

LORO SEDI

**COMUNICATO N.25/09**

**Importante circolare diramata dal  
segretariato generale in merito all'ingresso  
gratuito presso tutti i luoghi della cultura  
per i dipendenti del ministero.**

Con circolare n. 30/09 del 08/04/09, che si riporta integralmente, **viene ulteriormente chiarito che i dipendenti del ministero devono avere l'ingresso libero (o eccezionalmente facilitato)**, in tutti i luoghi della cultura, anche in presenza di mostre o manifestazioni in genere.

Il chiarimento si è reso necessario dopo le innumerevoli segnalazioni, anche della Confesal-Unsa Beni Culturali, in merito all'uso improprio dell'ingresso gratuito per i dipendenti del ministero che alcuni soprintendenti o direttori negavano - o omettevano - specialmente in presenza di ulteriori manifestazioni espositive che nulla avevano (ed hanno) a che fare con avvenimenti privati (di cui vengono pagati i canoni o accessori).

Con l'occasione si inviano cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE  
( Dott. Giuseppe Urbino )

CIRCOLARE N° 30



Ministero  
per i Beni e le Attività Culturali

Segretariato Generale

Roma, ☎ 8 APR. 2009

A tutti i Soprintendenti e Direttori  
degli Istituti Autonomi e Periferici  
LORO SEDI

Prot. N. 2964 Class. 28.31.00/1

**Oggetto:** Ingresso gratuito ai dipendenti del Ministero in occasione di mostre o manifestazioni culturali negli istituti e nei luoghi della cultura di proprietà statale.

Ai Direttori Regionali  
per i Beni Culturali e Paesaggistici

Al Direttore Generale  
per i Beni Archeologici

Al Direttore Generale  
per i Beni Architettonici  
Storico Artistici ed Etnoantropologici

Al Direttore Generale  
per la qualità e la tutela del paesaggio,  
l'architettura e l'arte contemporanea

Al Direttore Generale per gli Archivi

Al Direttore Generale per i beni librari,  
gli istituti culturali ed il diritto d'autore

Al Direttore Generale per l'organizzazione, l'innovazione,  
la formazione, la qualificazione professionali  
e le relazioni sindacali

Al Direttore Generale per il bilancio e la programmazione economica,  
la promozione, la qualità e la standardizzazione delle procedure

Facendo seguito alla circolare n. 5/2006 datata 22 novembre 2006 del Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, di pari oggetto, si ravvisa la necessità che codesti Uffici, nello stipulare accordi o convenzioni con privati concessionari o con altri soggetti per la realizzazione e l'allestimento di mostre o eventi culturali negli istituti e luoghi della cultura di proprietà statale, prevedano l'inserimento di un'apposita clausola che consenta, senza alcuna difforme interpretazione, l'ingresso gratuito a tali manifestazioni ai dipendenti del Ministero, purché muniti della tessera di riconoscimento con fotografia, rilasciata dall'Amministrazione e in corso di validità.

In caso di ulteriori ipotesi di manifestazione, vorranno gli Uffici in indirizzo valutare opportune forme di agevolazione per i dipendenti dell'Amministrazione.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Giuseppe Proietti

# **«CONSIGLIO GENERALE CONFISAL**

Abbiamo ricevuto dalla Federazione Confisal-Unsa il comunicato n. 72/09 il resoconto del Consiglio Generale Confisal svoltosi **ad Hammamet (Tunisia) nei giorni 1 – 2 – 3 aprile 2009**, che si riporta qui di seguito.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità la relazione del Segretario sull'attuale momento politico-sindacale, nonché il bilancio consuntivo finanziario 2008 e la mozione finale.

Il Consiglio ha, inoltre, ratificato le adesioni alla Confisal della **Falcri** – federazione autonoma lavoratori del credito e del risparmio italiani – e del **Sala** – sindacato autonomo lavoratori atipici.

Infine il Consiglio Generale, su proposta del Segretario, ha assunto la delibera riguardante la convocazione dell'**VIII Congresso Nazionale**, che si celebrerà a **Roma il prossimo mese di gennaio**.

Per una completa informazione si allegano:

1. **la relazione del Segretario Generale;**
2. **la mozione finale;**
3. **la delibera di convocazione dell'VIII Congresso;**
4. **la conseguente nota inviata al Ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione , On. R. Brunetta, tendente ad ottenere un incontro .**

Tale documentazione è, altresì, consultabile sul sito della Confisal [www.confisal.it](http://www.confisal.it).

## **CONSIGLIO GENERALE CONFISAL**

***Hammamet (Tunisia) 1 – 2 – 3 aprile 2009***

**DALLA CRISI ALLO SVILUPPO:**

**UN IMPEGNO  
UN'OPPORTUNITA'**

***RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE  
MARCO PAOLO NIGI***

Colleghi Consiglieri, Amici,

si apre, oggi, un Consiglio Generale che dovrà misurarsi sulle grandi questioni sociali ed economiche della più diffusa, profonda e prevedibilmente duratura crisi economica, finanziaria ed occupazionale della moderna epoca della globalizzazione.

Il Consiglio Generale di Acireale di novembre 2008, sulla base degli studi attendibili di autorevoli agenzie specializzate internazionali, aveva già classificato la crisi "strutturale e di periodo medio-breve" e conseguentemente aveva chiesto seri, coerenti e coordinati interventi nazionali e sovranazionali a sostegno dell'economia reale.

In piena autonomia e con senso di realismo e responsabilità avevamo riconosciuto la vastità e la gravità della crisi come avevamo individuato nelle

discutibili regole e prassi della finanza e del capitalismo globale la causa prima della crisi finanziaria ed economica.

Analizzando la situazione dell'economia e della finanza del nostro Paese, anche in comparazione con gli altri maggiori Paesi in Europa e nel Mondo, avevamo identificato seri svantaggi nella pesante massa del debito pubblico, nella estesa economia irregolare, nella grande evasione fiscale e negli sprechi della spesa pubblica e qualche vantaggio nel relativo equilibrio del sistema bancario e della situazione debitoria privata.

Pertanto, avevamo indicato al Governo due ordini di intervento pubblico: uno di carattere strutturale prioritario di breve-medio periodo e uno di carattere emergenziale. Il primo orientato a "governare" il livello del debito pubblico, a legalizzare l'economia con una seria e rinnovata lotta all'evasione fiscale e al lavoro sommerso e a razionalizzare la spesa pubblica. Il secondo orientato ad estendere gli ammortizzatori sociali e a rendere meno difficoltoso l'accesso al credito bancario da parte delle piccole e medie imprese.

Sulla prima più importante operazione di finanza pubblica, il Governo negli ultimi mesi di recessione ha confermato e tenuto la linea rigorosa sul debito pubblico affermata ed avviata con la manovra triennale dell'estate 2008 in una situazione di relativa stagnazione dell'economia italiana in un contesto di lieve crescita in Eurozona. La Confsal ha proposto una politica di finanza contingente compatibile con la flessibilità consentita dall'Unione Europea nell'ambito del Patto di stabilità. Il Governo, invece, ha fatto prevalere le ragioni della sicura collocazione prospettica dei titoli pubblici e del contenimento del relativo onere per gli interessi.

Oggi, risulta difficile sostenere con certezza in una situazione alquanto imprevedibile dell'andamento della recessione globale, quale delle due politiche – quella della rigidità e quella della elasticità compatibile per il contenimento del debito pubblico – era ed è da preferire.

Noi rimaniamo convinti che l'attuale recessione richieda una finanza più elastica seppure a tempo definito.

Ma la vera questione che la Confsal solleva con forza è costituita dall'economia illegale e dal lavoro sommerso.

L'anomala situazione italiana, unica in Eurozona, se è vero che ha penalizzato pesantemente l'entrata pubblica in una situazione di crescita e/o di stagnazione è naturalmente prevedibile che la penalizzi ulteriormente in situazione di recessione.

L'attuale andamento dell'entrata fiscale non può sostenere un adeguato intervento finanziario pubblico funzionale alla ripresa della crescita e questo costituisce il vero limite del "governo pubblico" della crisi.

Pertanto, nella prospettiva di un mirato e solidale federalismo fiscale, l'evasione di massa deve essere obbligatoriamente superata, non solo per non scaricare iniquamente sui contribuenti tassati alla fonte gran parte dell'onere fiscale, ma anche per alimentare con la necessaria continuità gli investimenti per il completamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture, per l'avvio di nuove opere pubbliche, grandi e piccole, e per il miglioramento della qualità dei servizi pubblici primari, quali scuola, sanità e sicurezza.

Sulle politiche della finanza pubblica il Governo nei dieci mesi di legislatura ha rivelato una sensibilità politica debole e non può certamente vantare interventi positivi significativi ed efficaci. Neanche sul fronte dei provvedimenti mirati all'emersione del lavoro sommerso non si sono registrati apprezzabili passi avanti, sia nei primi mesi di legislatura in situazione di stagnazione economica e sia in quest'ultimo periodo di recessione.

L'emersione del lavoro sommerso costituisce per la Confsal la priorità assoluta nelle politiche del lavoro in una società civile e democratica.

Le nostre forti ragioni in termini retributivi, contributivi e di igiene e sicurezza, non ci consentono di fare sconti a nessun Governo della Repubblica, indipendentemente dall'andamento favorevole o meno dell'economia.

Pertanto, in merito ribadiamo il nostro dissenso sulla debolezza dell'azione governativa che potrebbe causare, in costanza di recessione dell'economia regolare, il rifugio dei lavoratori licenziati, anche con sostegno al reddito, nell'inqualificabile "sistema" del lavoro sommerso che, pertanto, potrebbe dilatarsi oltre l'attuale, già preoccupante, dimensione.

In sintesi, se in merito alle politiche rigorose sul contenimento del debito pubblico possiamo prendere atto con riserva dell'operato del Governo, esprimiamo tutta la nostra contrarietà su quanto non si è fatto sul fronte dei rimedi all'evasione fiscale e al lavoro sommerso.

C'è anche da tenere alta la vigilanza sulla questione della possibile revisione della tassazione del lavoro autonomo, con particolare riferimento alla rivisitazione degli studi di settore, non raccordata ad un'organica lotta all'evasione fiscale.

Allorquando la Confsal, all'inizio di legislatura, propose al Governo un Patto Sociale complessivo sulle politiche dei redditi e fiscali, riferendosi soprattutto alla tassazione del lavoro dipendente ed autonomo, tracciava l'unica via possibile, quella dell'equità da perseguire sia in situazione di lieve crescita economica e sia in stato di recessione.

La Confsal, oggi, si dichiara disponibile per una corretta ed equa revisione degli studi di settore, soltanto nell'ambito di una nuova politica fiscale che obbligatoriamente deve riguardare un consistente e significativo recupero di risorse per effetto di una seria, condivisa ed efficace lotta all'evasione e all'elusione fiscale, ed una improcrastinabile riduzione dell'imposizione fiscale sui redditi da lavoro dipendente.

La vigente normativa fiscale, già palesemente iniqua in una fase di crescita economica, risulta insostenibile con l'attuale recessione e, pertanto, un isolato intervento di rivisitazione della tassazione del lavoro autonomo tendente a sollevare fiscalmente i lavoratori autonomi, aggraverebbe inevitabilmente la deficitaria situazione della finanza pubblica e soprattutto contrasterebbe con l'affermazione del principio costituzionale dell'equità fiscale.

Per altro verso, la spesa pubblica è stata oggetto di tagli consistenti, a volte irrazionali e insostenibili, soprattutto per effetto dell'applicazione della Legge 133/2008, ovvero della Manovra Finanziaria estiva.

La Confsal ha sempre sostenuto con responsabilità e chiarezza che la finanza pubblica italiana, oltre al problema dell'entrata ridotta e penalizzata dall'evasione, subisce da anni "la pratica diffusa degli sprechi" nella spesa pubblica, quali quelli della politica e di alcune gestioni delle pubbliche amministrazioni.

Ha indicato, conseguentemente, quali possibili fonti di consistenti economie di bilancio alcune riforme istituzionali e strutturali, come l'abolizione di enti territoriali e di enti inutili, la cancellazione delle esternalizzazioni immotivate ed oltremodo costose come alcune collaborazioni e consulenze, la rigorosa legalizzazione della gestione di gare e appalti pubblici, ma non aveva mai pensato di poter ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni attraverso l'introduzione della "tassa per malattia" per i lavoratori dipendenti pubblici, la riduzione delle prerogative sindacali e i tagli a risorse salariali accessorie consolidate e già negoziate e impegnate.

In merito a questi ultimi campi di possibile intervento legislativo, la Confsal aveva proposto, e propone ancora, la revisione di norme sulla certificazione della

malattia per tutti i cittadini e quindi per tutti i lavoratori pubblici e privati, sulla razionalizzazione – il contrario della irrazionale riduzione - dei contingenti dei distacchi e permessi sindacali e sulla loro corretta utilizzazione, nonché una mirata rinegoziazione delle risorse salariali destinate alle retribuzioni accessorie con l'obiettivo dell'effettiva premialità.

Ma, alla Confsal, come alle altre Organizzazioni Sindacali rappresentative, è stata negata l'opportunità concertativa su importanti materie specifiche, nonostante avesse avanzato in maniera trasparente, concrete ed apprezzabili proposte.

Ed è così che un'Organizzazione Sindacale rappresentativa e responsabile capace di convenire con il Governo sui grandi principi dell'affermazione del merito individuale e collettivo nel lavoro pubblico, sugli strumenti di premialità ed incentivazione del pubblico dipendente, sull'autorevolezza del dirigente pubblico, sulla professionalità dei funzionari pubblici e sulla trasparenza amministrativa, si è vista precludere l'opportunità di fornire un apporto critico sulle specifiche questioni da normare, con il risultato che sono andate in vigore norme che, a giudizio di molti, sono da rivisitare con una certa urgenza.

Eppure, nella medesima stagione politica la Confsal, insieme alle altre Organizzazioni Sindacali rappresentative, con l'eccezione della Cgil, si rendeva responsabile protagonista del Patto di Palazzo Chigi del 30 ottobre 2008, che ha consentito l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti pubblici di 3,5 milioni di lavoratori, e del Patto, sempre di Palazzo Chigi, del 22 gennaio 2009, che ha dato vita al nuovo modello contrattuale ed all'impegno di normare, soprattutto per il settore privato, la rappresentatività e la rappresentanza sindacale.

E' evidente che la concertazione possibile sulle questioni importanti ed impegnative di Palazzo Chigi, non ha trovato riscontro nella preclusione alle Organizzazioni Sindacali della concertazione su "fattispecie concrete" che, tra l'altro, costituivano "materia disponibile" per la concertazione e la negoziazione in un sistema privatistico compiuto.

La Confsal riconosce da sempre la forza di legge e soprattutto della condivisione della norma privatistica e, pertanto, la privilegia per la normativa in materia di rapporto di lavoro. Ma il Governo, ed in particolare il Ministro della Pubblica Amministrazione e per l'Innovazione, si muove in un'altra direzione che è quella di "ripubblicizzare" buona parte della materia privatizzata nell'esperienza normativa maturata in quindici anni, dal 1993 al 2008.

Altra importante questione nell'ambito del contemperamento dell'esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti come quello dello sciopero nel settore dei trasporti e della libera circolazione delle persone è stata aperta dal Governo con il Disegno di Legge-delega Sacconi. Si tratta di materia delicata e "sensibile" che meriterebbe, a nostro parere, una normativa ordinaria organica e coordinata in applicazione degli articoli 39, sulla rappresentanza sindacale, e 40, sul diritto di sciopero, della Costituzione.

I tempi distesi dell'iter parlamentare del Disegno di Legge consentiranno alla Confsal di esprimere la sua posizione in merito ai contenuti della proposta governativa, anche se fin d'ora possiamo individuare almeno cinque criticità:

- la mancata prioritaria definizione di norme certe di rappresentatività, in particolare nel settore privato che, di fatto, ne è privo;
- la compatibilità o meno dell'esercizio di un diritto individuale, qual'è quello dello sciopero, con la fissazione di una soglia minima di rappresentatività;
- il referendum consultivo, preventivo e obbligatorio;

- la dichiarazione preventiva di adesione allo sciopero da parte del singolo lavoratore;
- lo sciopero “virtuale”.

Queste ed altre questioni dovranno essere oggetto di un democratico e serrato confronto in Parlamento auspicabilmente funzionale al raggiungimento di una soluzione equilibrata per il pieno esercizio dei due diritti costituzionali.

Sugli interventi anti-crisi emergenziali messi in atto dal Governo in materia di ammortizzatori sociali e di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, possiamo riconoscere che il Governo ha garantito un significativo impegno finanziario.

Sulla questione dell'accesso al credito bancario da parte delle piccole e medie imprese, nonché sulla velocizzazione dei processi di pagamento dei debiti alle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni, la Confindustria si è spesa giustamente con tutta la sua forza politica. Ora, la Confindustria faccia altrettanto per una seria e reale lotta all'evasione e all'elusione fiscale funzionale all'affermazione di una corretta concorrenza fra imprese in un'economia legale e spinga le imprese a destinare adeguate risorse alla ricerca applicata e all'innovazione tecnologica e organizzativa, affinché il sistema produttivo italiano possa recuperare competitività in Europa e nel Mondo nella prospettiva della ripresa della crescita economica.

La Confindustria ha dimostrato di saper chiedere al Governo e al Paese il giusto sostegno, certamente nell'interesse proprio e dei lavoratori, adesso assuma un ruolo forte a favore di eque politiche fiscali, anche in funzione della tenuta e del possibile allargamento della domanda interna, e di politiche di impresa orientate all'innovazione funzionale alla crescita.

Se è vero che è importante la produttività del lavoro, risulta altrettanto vero che la stessa si realizza nell'ambiente produttivo aziendale in cui operano altri fattori della produzione, quali la qualità dell'organizzazione, della tecnologia, della sicurezza e del management.

In merito alla flessibilità dell'organizzazione di impresa e del rapporto di lavoro nel settore privato, la Confsal ha privilegiato sempre l'obiettivo del maggiore tasso di occupazione per effetto di una sana flessibilità da raccordare con eque e diffuse garanzie assicurative per i lavoratori interessati. E, nel contempo, ha denunciato immotivate situazioni di precariato derivanti da una “degenerazione” della flessibilità e ha rivendicato un sistema di flexicurity di livello europeo.

La Confsal ha, infine, individuato nella stabilizzazione dei lavoratori con esperienza temporanea di lavoro flessibile e nella fidelizzazione fattori di maggiore produttività e di sicurezza e coesione sociale.

Ma, in Italia, si è privilegiata una sterile disputa politico-ideologica sulla flessibilità, come se la stessa non risultasse funzionale al superamento di insostenibili situazioni consolidate di disoccupazione, soprattutto nelle aree deboli del Paese. Si è trascurata, così, la vera questione italiana che è costituita dalla mancanza di un organico sistema universale di ammortizzatori sociali di livello europeo, la cosiddetta flexicurity compiuta.

Ora, nell'attuale situazione di recessione con la sua prevedibile evoluzione di breve-medio periodo, il deficit di un sistema organico di flexicurity pesa soprattutto sui lavoratori più deboli, quelli con rapporto di lavoro flessibile a tempo e a progetto, e soprattutto su tutti i lavoratori precari, privati e pubblici. Per questi ultimi, dal settore della Scuola a quello dell'Università e della Ricerca, da quello della Sanità a quelli di tutte le altre Pubbliche Amministrazioni, la forte azione della Confsal si è esplicata nella direzione di ottenere precise garanzie per

la stabilizzazione e l'accesso immediato agli ammortizzatori sociali. In merito, i Ministri interessati hanno assunto recentemente impegni politici che valuteremo in relazione ai conseguenti fatti ed atti.

Comunque, il provvedimento governativo sull'estensione degli ammortizzatori sociali a molte categorie di lavoratori è da considerare con favore, anche se l'acquisizione di questo obiettivo non ci induce a non rivendicare ancora con più forza un sistema compiuto ed organico di flexicurity.

Le risorse occorrenti per completare gli ammortizzatori sociali fino ai livelli dell'Eurozona vanno trovate nella regolarizzazione e legalizzazione del flusso delle entrate fiscali, non certamente attraverso una riforma previdenziale e pensionistica penalizzante per i lavoratori.

A parere della Confsal non è tempo per una ulteriore riforma previdenziale e pensionistica. Questa nostra ferma posizione, oltre a essere condivisa dal competente Ministro Sacconi, è uscita rafforzata dai positivi risultati di gestione dell'Inps, resi pubblici in questi giorni.

Comunque, in recessione economica la logica delle più avanzate politiche sociali ed economiche esclude un ulteriore differimento del mantenimento al lavoro evidentemente preclusivo della naturale opportunità offerta dal turn-over per le nuove assunzioni e per il reimpiego dei lavoratori licenziati.

Soltanto con la ripresa della crescita economica si potrebbe aprire un confronto serio sulla previdenza, in comparazione con l'esperienza dei maggiori Paesi dell'Eurozona, ad una sola condizione che le risorse derivanti dalle economie per effetto della riforma siano destinate all'irrinunciabile adeguamento del potere di acquisto delle pensioni.

Sulle pensioni future delle giovani generazioni di lavoratori va ripensata la previdenza complementare, sulla base di un serio monitoraggio dell'andamento dei fondi costituiti ed attivati o della loro mancata costituzione.

Sull'età di pensionamento per vecchiaia delle donne, a seguito della pronuncia della Corte di Giustizia Europea, la Confsal ha reso nota la sua posizione, con la quale, tra l'altro, ha rilanciato la sua proposta della "Banca del Tempo" ed ha chiesto al Governo un Tavolo ufficiale di confronto "collegiale" e trasparente con tutte le parti sociali rappresentative. Anche su questo punto sarebbe opportuno abbandonare il confronto mediatico tra Ministri e fra forze politiche e sociali, con il risultato di creare ulteriore disorientamento fra le donne dipendenti pubbliche direttamente interessate.

Il settore pubblico in questa prima fase della legislatura è stato interessato da una serie di provvedimenti legislativi, dalla legge 133/2008 alla legge-delega 15/2009 "Brunetta" sulla riforma della Pubblica Amministrazione.

La Confsal, con le Federazioni aderenti del pubblico impiego, pur condividendo i "dichiarati" principi ispiratori della riforma del lavoro pubblico e delle pubbliche amministrazioni, ha denunciato in tutte le sedi istituzionali, inclusa quella parlamentare, le incoerenze, le illogicità e le criticità di alcuni istituti normativi con esiti non certo soddisfacenti.

Subito dopo l'approvazione della legge-delega, a fine febbraio scorso, abbiamo chiesto al Governo occasioni di confronto tematiche in relazione ai contenuti della prevista decretazione. In effetti la Confsal e le sue Federazioni del settore pubblico da tempo sono impegnate nella elaborazione di proposte da presentare al Governo per rendere meno forte e comunque più funzionale l'impatto della nuova normativa sugli attuali assetti delle pubbliche amministrazioni e dell'organizzazione del lavoro pubblico.

La Confsal, inoltre, sta seguendo con molta attenzione le "dinamiche" dell'azione governativa riguardo alla decretazione ministeriale sulla "riduzione dei distacchi e



dei permessi sindacali” e le possibili soluzioni sull’aggregazione dei comparti e delle aree dirigenziali che, a nostro parere, deve essere realizzata sulla base dei principi della omogeneità e della specificità e tenendo conto della presente situazione della rappresentatività.

Anche sull’attuazione dei Patti di Palazzo Chigi, con particolare riferimento al nuovo modello contrattuale e alle regole sulla rappresentatività e rappresentanza, la Confsal ha dichiarato la sua disponibilità al confronto con il Governo e con le altre Parti Sociali firmatarie degli Accordi.

Sul rinnovo dei contratti pubblici, da riportare alla scadenza unica del 31 dicembre 2009, la nostra azione rivolta al Governo e all’Aran è orientata a chiudere tutti i contratti ancora non sottoscritti entro il 30 giugno 2009 nell’ambito di una mediazione economica e normativa più alta possibile, anche nella prospettiva della nuova stagione negoziale regolata, a decorrere dal 1° gennaio 2010, dal nuovo modello contrattuale.

Risulta evidente il nostro impegno totale sia sulle questioni generali delle riforme strutturali e sia su quelle contingenti.

In questo impegnativo periodo di recessione economica la nostra forza è costituita dalla continuità d’azione, dalla

correttezza del metodo della proposta responsabile e dal coraggio di operare scelte riconoscendo le emergenze nell’ambito delle priorità. Ma scegliere nella scala delle emergenze non significa affatto abbandonare il perseguimento di obiettivi importanti di medio-breve periodo presenti nella nostra piattaforma rivendicativa. La Confsal è perfettamente consapevole che la questione universalmente riconosciuta della perdita del potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni, nonostante l’attuale, e prevedibilmente soltanto temporaneo, andamento moderato dell’inflazione, rimane aperta e va risolta.

La limitatezza delle risorse finanziarie pubbliche, unita ai significativi impegni del Governo per affrontare le emergenze legate alla recessione, non ha consentito l’auspicata defiscalizzazione di “componenti” del reddito da lavoro. Ma la questione non può non tornare sul tavolo del confronto politico-sindacale allorquando si avrà precisa contezza delle risorse effettivamente impegnate con i provvedimenti anti-crisi e quindi di quelle eventualmente disponibili.

La Confsal certamente saprà cogliere il giusto momento politico per rilanciare con tutta la sua forza politico-sindacale la grave questione irrisolta.

Il Governo, che sta seguendo il metodo della gradualità negli interventi pubblici anti-crisi, dovrà farsi carico come del resto stanno già facendo altri Stati in Europa, di attuare equie politiche di reddito e fiscali, anche a sostegno della domanda interna funzionale alla crescita economica.

Ed è proprio sulla qualità delle politiche dei redditi e fiscali come specificatamente sulla lotta all’evasione fiscale e contributiva, nonché al lavoro sommerso che la Confsal valuterà l’equità e l’efficacia dell’azione governativa.

La Confsal sta affrontando la recessione con il massimo dell’impegno e con grande responsabilità nella consapevolezza che la crisi economica va superata in tempi medio-brevi e soprattutto può costituire una grande, e forse irripetibile, opportunità di equilibrato sviluppo sociale ed economico.

Si tratta di un’opportunità soprattutto per l’Italia che il Governo non può non riconoscere e non cogliere.

Per noi della Confsal questo è l’impegno del presente e del prossimo futuro.

Amici Consiglieri,

ed è proprio per assolvere al meglio all’impegnativo ruolo politico e sociale che la Confsal si dovrà dotare di maggiori e più efficaci strumenti organizzativi e gestionali.

Con le recenti significative adesioni di storiche, autorevoli apprezzate Federazioni del mondo sindacale italiano libero ed autonomo, quali Anpo-Ascoti-Fials-Medici, Cipur, Falcri e Sala, la nostra rappresentatività si rafforza e la Confsal assume sempre più una configurazione confederale completa e descrittiva di tutti i lavoratori italiani liberi ed indipendenti.

Con l'attuale situazione di iscritti e di categorie rappresentate, la Confsal ha potenziato e qualificato la posizione di quarta Confederazione sindacale italiana e, largamente, di prima Confederazione nell'universo dei sindacati autonomi.

Questo costituisce un nostro indubbio merito storico, ma aumenta notevolmente la nostra responsabilità per il rinnovato ed esteso impegno assunto con tanti lavoratori e pensionati italiani.

In relazione all'attuale soddisfacente situazione e alle buone prospettive della nostra rappresentanza, la Confsal è obbligata ad esprimere un'azione incisiva per diffondere al suo interno la cultura della "confederalità" nel rispetto delle specificità e quella dell'efficienza e dello sviluppo dei servizi confederali offerti a tutti gli iscritti e simpatizzanti.

La Confederazione e le Federazioni aderenti hanno bisogno sempre più di risorse umane, professionali e finanziarie per sostenere le strutture centrali e soprattutto territoriali e noi dobbiamo cogliere tutte le opportunità offerte dai servizi confederali organizzati, come quelli del Caf, del Patronato, delle Strutture di formazione, del Partenariato e di tutti i servizi tradizionali e innovativi della comunicazione, nonché le opportunità offerte da mirati investimenti immobiliari come la sede allestita in Roma per i servizi confederali.

In sintesi, dobbiamo cogliere tutte le possibili opportunità per sviluppare una presenza attiva della Confsal sul Territorio.

La nostra piramide organizzativa deve svilupparsi alla base, ovvero sul territorio, e per raggiungere questo irrinunciabile obiettivo sono necessarie adeguate risorse finanziarie, la cui fonte non può essere soltanto costituita per la Confederazione dalle quote annuali di adesione e per le Federazioni dal gettito delle iscrizioni, a maggior ragione nella imminente prospettiva della riduzione irrazionale dei distacchi e dei permessi sindacali nel settore pubblico.

Le risorse finanziarie possono essere reperite con la gestione e l'erogazione di servizi confederali, come del resto già avviene in alcune positive esperienze di strutture territoriali.

Sulle diverse questioni interne, iscritte all'ordine del giorno, mi riservo, per ragioni di tempo, di assicurare successivamente opportune comunicazioni di analisi e di approfondimento.

Il nostro impegno deve essere anche rivolto alla celebrazione del nostro VIII Congresso Nazionale.

Dieci mesi ci separano dall'importante Assise, alla quale guarderà con rinnovata attenzione la Politica, le Organizzazioni Sociali, del Lavoro e della Produzione e tutto il Paese.

Avremo il tempo per preparare con puntualità tema e tesi congressuali e proposte organizzative e regolamentari in un clima di costruttiva collaborazione e con il reale coinvolgimento degli iscritti.

Chiudo esprimendo sentimenti di fiducia e augurando a tutti noi "buon lavoro".

## **CONSIGLIO GENERALE CONFSAL**

***Hammamet (Tunisia) 1 - 2 - 3 aprile 2009***

**DALLA CRISI ALLO SVILUPPO:**

**UN IMPEGNO  
UN'OPPORTUNITA'**

***DELIBERA***  
***di indizione dell'VIII Congresso Nazionale Confisal***

**Il Consiglio Generale Confisal,**

**VISTO** lo Statuto approvato dal VII Congresso Nazionale Confisal del 14 - 15 - 16 dicembre 2004;

**PRESO ATTO** della durata di quattro anni degli Organi Statutari della Confisal (art. 4 dello Statuto);

**CONSIDERATA** la ricorrenza del Trentennale di attività della Confisal;

**SENTITA** la proposta del Segretario generale in merito alla possibile data di celebrazione dell'VIII Congresso Nazionale Confisal;

**DELIBERA**

all'unanimità dei voti, di:

- indire l'VIII Congresso Nazionale Confisal e di fissare al 27 - 28 - 29 gennaio 2010 la data per la celebrazione dell'Assise;
- dare ampio mandato alla Segreteria Generale in carica per l'individuazione del tema congressuale, per la predisposizione delle tesi congressuali e per l'attivazione delle previste procedure relative ad eventuali modifiche statutarie e regolamentari ed agli adempimenti elettorali.

Hammamet, 2 aprile 2009

**CONSIGLIO GENERALE CONFISAL**

***Hammamet (Tunisia) 1 - 2 - 3 aprile 2009***

**DALLA CRISI ALLO SVILUPPO:**

**UN IMPEGNO  
UN'OPPORTUNITA'**

***MOZIONE FINALE***

Il Consiglio Generale della Confsal, riunitosi in Hammamet (Tunisia) nei giorni 1 - 2 - 3 aprile 2009, ascoltata la relazione del Segretario Generale il quale, dopo aver attualizzato e complessivamente confermato le valutazioni della Confsal sulla crisi economica globale, ha tracciato un possibile percorso per uscire dalla recessione verso l'auspicata ripresa della crescita economica ed ha individuato nella crisi una opportunità per la legalizzazione dell'economia, del lavoro e della finanza pubblica, per gli investimenti pubblici nei servizi primari e nelle infrastrutture e per la realizzazione di nuove e più eque politiche fiscali e dei redditi da lavoro dipendente e delle pensioni, la approva.

Il Consiglio, a seguito di un ampio ed approfondito dibattito, riconosce nella crisi economica in atto una seria opportunità di cambiamento della situazione economica finanziaria, nazionale, europea e mondiale, puntando sulla definizione di nuove e trasparenti regole e prassi della finanza e del capitalismo globale, sull'etica del rigoroso rispetto delle stesse regole e sul primato del lavoro e dell'economia reale.

Il Consiglio Generale, percorrendo l'evoluzione della crisi globale, dalla finanza all'economia e quindi all'occupazione:

- conferma l'individuazione delle cause profonde della recessione nel crollo della finanza globale creativa e "tossica", concentrata in alcuni grandi Paesi storicamente al centro dell'economia mondiale;
- imputa l'immediata diffusione della recessione nella forte dipendenza delle economie nazionali e comunitarie dalla finanza globale;
- riconosce, nell'attuale situazione e nel prevedibile andamento della recessione, il reale rischio di una sempre maggiore diffusione della disoccupazione e della instabilità e precarietà del lavoro;
- denuncia la debolezza dell'attuale azione governativa in ordine alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, nonché al lavoro sommerso ed alla conseguente evasione contributiva.

Il Consiglio, pertanto, auspica una maggiore qualificazione dell'intervento governativo:

**a)** *nell'affrontare le emergenze sociali, con particolare riferimento alla disoccupazione attraverso:*

- l'effettivo completamento dell'intervento di soccorso al reddito, attraverso l'immediata e concreta estensione degli ammortizzatori sociali;
- l'attivazione di piani di formazione, anche in funzione della riconversione professionale;
- la facilitazione dell'accesso al credito bancario alle piccole e medie imprese;

**b)** *nel dare le dovute adeguate risposte alle priorità largamente condivise, attraverso:*

- una lotta seria all'evasione e all'elusione fiscale;
- l'emersione del lavoro sommerso, con il relativo recupero della contribuzione previdenziale;

- gli investimenti necessari per migliorare la qualità dei servizi pubblici primari e per completare una moderna rete di infrastrutture;
- il reinvestimento delle economie realizzate per effetto dell'eliminazione degli sprechi nella spesa pubblica al fine di ottimizzare i servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni;
- un'organica stabilizzazione dei lavoratori precari del pubblico impiego e mirate misure per facilitare la stabilità del lavoro nel settore privato;
- un sistema organico e universale di sana flessibilità e di estesa sicurezza, ovvero una flexicurity compiuta;
- l'estensione del welfare per persone svantaggiate e famiglie in difficoltà;
- il recupero del potere d'acquisto dei redditi da lavoro dipendente e delle pensioni, anche attraverso mirate forme di defiscalizzazione;
- l'immediato rinnovo dei contratti pubblici non ancora sottoscritti;
- una efficace azione politica per favorire il rinnovo dei contratti di lavoro nel settore privato.

Il Consiglio Generale, nel confermare la valutazione largamente positiva dei Patti di Palazzo Chigi fra Governo e Parti Sociali del 30 ottobre 2008, sul "rinnovo dei contratti del pubblico impiego e sul ripristino delle risorse relative ai fondi di amministrazione e speciali" e del 22 gennaio 2009 sul "nuovo modello contrattuale" e sulle "regole di rappresentatività e rappresentanza sindacale", affida alla Segreteria Generale il compito di rinnovare la richiesta rivolta al Governo per l'apertura di un "tavolo" finalizzato alle necessarie e improcrastinabili verifiche per la puntuale attuazione degli impegni pattizi.

Il Consiglio, inoltre, nell'esprimere serie riserve su alcuni contenuti della Legge n. 15/2009 sulla riforma della Pubblica Amministrazione, impegna la Segreteria Generale a chiedere, ancora una volta, al Governo, in particolare al Ministro della Pubblica Amministrazione e per l'Innovazione, l'attivazione di "tavoli di confronto" sulle materie oggetto della prevista decretazione.

Il Consiglio Generale, infine, indica nella progettualità politica e sindacale basata su libertà, autonomia e responsabilità, nella confederalità coniugata con la valorizzazione delle specificità categoriali, nella rinnovata e potenziata organizzazione della Confederazione e nella ottimizzazione dei servizi confederali, la via dello sviluppo della Confsal quale grande organizzazione di riferimento nel mondo del sindacalismo italiano.

### **COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI**

Si trascrive, ai fini informativi e per l'accoglimento del relativo invito, il fax inviatoci dal Presidente della Commissione di Garanzia:

***"in relazione al grave evento che si è verificato nella Regione Abruzzo, si rivolge un pressante invito a revocare o differire tutte le astensioni collettive proclamate per il periodo in corso".(Il Segretario Generale, prof. Marco Paolo Nigi)»***